

30 GIORNI

N.8

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Chiediamo MEDICI VERI

15-16-17
Febbraio 2019

Sala Plenaria Aria

LE PATOLOGIE DEL SISTEMA RESPIRATORIO

VENERDÌ 15

Sala Terra 1

MASTER CLASS
DI CARDIOLOGIA

Sala Terra 2

MASTER CLASS
DI ONCOLOGIA

Sala Terra 3

MASTER CLASS
DI ANESTESIA feat. ECC

SABATO 16

Sala Terra 1

MASTER CLASS
DI ORTOPEDIA

VENERDÌ 15

Sala Fuoco

**WORKSHOP
DI DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI**

VENERDÌ 15

Sala Acqua

**WORKSHOP
DI CITOLOGIA &
EMATOLOGIA**

Fake degrees



Le lauree che consentono di esercitare la fisioterapia veterinaria anche senza essere medici, sono un non senso, non hanno posto né in sanità né sul mercato. Possono attrarre, alimentare idealismi bohémien, ma presenteranno presto lo scotto della loro inconsistenza

La nascita di una associazione di “Fisioterapisti veterinari laureati non medici” è un non senso. In tutti i sensi: legale, giuridico e di mercato. Sono le derive di un’illusione alimentata da certe lauree triennali, utili a ristorare le casse universitarie, ma *fake* per questi ragazzi se gliele si vende come abilitanti ad una professione sanitaria. Non sono lauree sanitarie. Se sono state proposte per assumere profili che non esistono, qualcuno ha detto falsità: non può esistere alcuna figura di fisioterapista veterinario diverso dal Medico Veterinario. Sappiamo questi laureati non medici che l’abuso di professione ha rilevanza penale.

Abbiamo già visto analoghi capovolgimenti della verità legale, che non nascono nemmeno da spazi lasciati liberi dal mercato, ma soltanto dal business della formazione. È tempo che qualcuno dica a questi ragazzi che queste lauree non hanno posto né in sanità né sul mercato. Possono attrarre, risultare economicamente sostenibili alle famiglie, alimentare idealismi *bohémien*, ma presenteranno presto lo scotto della loro inconsistenza.

Sono *fake degrees*.

Dal lato delle politiche pubbliche, dovremmo tutti chiederci se ha senso sussidiare pesantemente università che producono disoccupati e formano persone a cui nessuno darà la dignità (a proposito di rispetto per i giovani) di un impiego.

La nostra è una professione atterrata da una annessa assenza di programmazione, che sta faticosamente rialzando la testa, ma che deve confrontarsi con nuove insidie, con nuovi modelli di mercato ad alto rischio di slealtà concorrenziale. Il medico veterinario è costretto ad una costante competizione senza tutele in una società in cui la competenza professionale vale quanto una qualsiasi opinione.

È diventato drammaticamente simbolico il crollo del ponte Morandi, in una Italia in cui “si è spenta la fiaccola della scienza” per usare le parole di Renzo Piano, amaramente traslabilmente da un’opera pubblica ad ogni altra “creatura da curare” (è sempre Piano a parlare) con “una sapienza diagnostica corrispondente alla complessità dell’oggetto”. E questo significa che bisogna passare dall’opinione all’oggettiva conoscenza”.

I mercati possono anche offrire delle opportunità, ma la formazione dovrebbe essere sempre determinante. E invece, sotto l’allegra spinta delle liberalizzazioni si sono generati “nuovi professionisti” (e nuove “associazioni professionali”) legittimati dalla legge 4/2013, ma non si è detto abbastanza chiaramente che queste “nuove professioni” e questa legge non riguardano la sanità.

Ci viene in soccorso la legge Lorenzin che consente di individuare nuove professioni sanitarie, purché abbiano funzioni altamente caratterizzanti che impediscono parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni sanitarie già riconosciute, come la nostra, e con le loro specializzazioni.

In un tempo nel quale le piattaforme web sono intitolate a Rousseau, varrebbe la pena rileggere l’illustre Illuminista, secondo il quale un cattivo sistema politico alimenta il peccato originale invece di liberarcene.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N.8

Sommario

3 L'EDITORIALE

Fake degrees

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

Le professioni sanitarie nascono da norme di rango primario

6 L'OCCHIO DEL GATTO

Laureato non medico: l'arrembaggio delle professioni pirata(te)
Difendere la professione

8 INTERVISTA

9 Commercio illegale animali da compagnia. Proteggere mercato Ue e consumatori

10 LE INIZIATIVE VETERINARIE

Ordine
Scuola
animale.
Un impegno per il sociale

12 PREVIDENZA

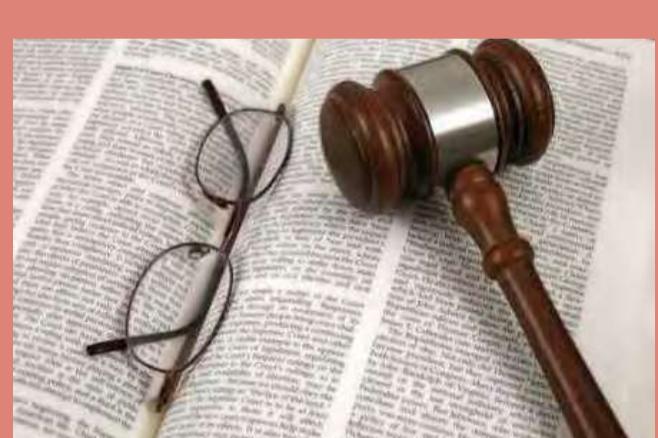
13 CUMULO GRATUITO: le diverse fasi della procedura
L'organismo consultivo welfare

14 ORIZZONTI

"Il comportamento omissivo ha rilevanza penale?"

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



Nel corso della riunione del Comitato Centrale di settembre è stato approvato il testo dell'Accordo tra Consiglio Superiore della Magistratura, Consiglio Nazionale Forense e Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani in merito agli albi dei periti e dei consulenti tecnici. Nel dettaglio, come dichiarato nel primo articolo, attraverso il presente accordo, la FNOVI concorre all'attuazione delle linee guida per l'armonizzazione

dei criteri e delle procedure di formazione degli albi dei periti e dei consulenti tecnici ex art. 15, l. 8 marzo 2017, n. 24 di cui al Protocollo d'intesa tra CSM, CNF e FNOMCeO firmato il 24 maggio 2018. Il protocollo è stato redatto introducendo e dando il dovuto riconoscimento alle peculiarità dei diversi ambiti della professione medico veterinaria. Vanno quindi sottolineate le raccomandazioni del convegno sul protocollo e la finalità dei protocolli firmati dalle federazioni delle professioni sanitarie secondo cui non si tratta di "riempire" gli albi dei CTU ma di realizzare un albo dove siano iscritti i professionisti necessari e realmente competenti.

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi, Antonio Limone, Laurenzo Mignani, Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Segni e Suoni Srl
Tel. 071 7570901
info@segnesuoni.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie
Chiuso in stampa il 30/9/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it



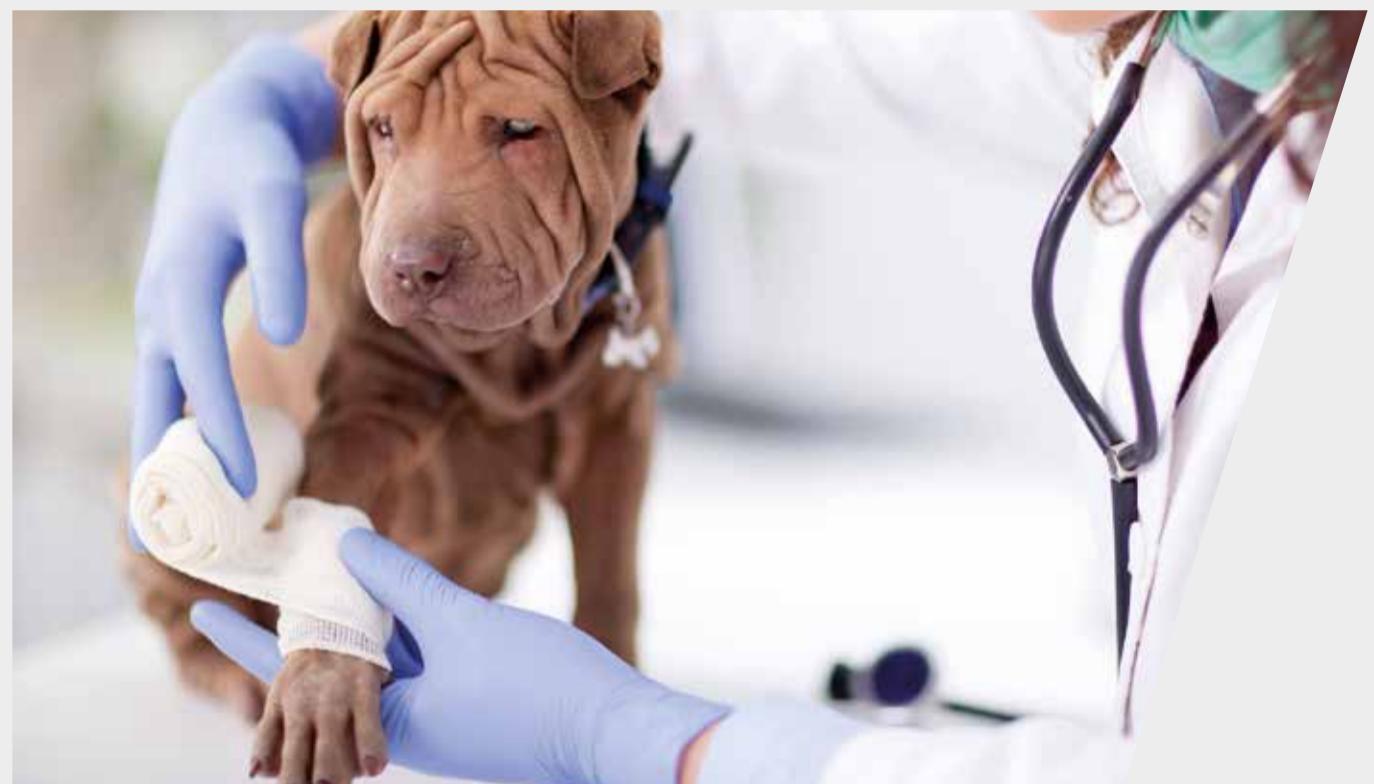
Tecnici Aras in mobilitazione: arriva la solidarietà dei Medici Veterinari di Nuoro

I

l consiglio dell'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Nuoro ha espresso solidarietà e vicinanza ai colleghi dell'ARAS (Associazione Regionale Allevatori Sardegna) in mobilitazione già da diversi mesi e riuniti in presidio permanente a Cagliari sotto gli uffici del palazzo regionale. Sono nel complesso circa 300 lavoratori (agronomi, veterinari e tecnici) dell'Agenzia che si trovano in condizioni di esubero ai quali sono arrivati molteplici attestati di vicinanza. "La mancata applicazione della legge regionale 3/2009 rischia di cancellare il lavoro che in tanti anni i colleghi hanno portato avanti con dedizione e spirito di servizio a favore degli allevatori – dice la presidente dei medici veterinari di Nuoro Daniela Mulas. Inoltriamo un appello quindi alla classe politica affinché trovi il modo di superare immediatamente questa situazione di stallo che rischia di determinare danni ancora peggiori se solo si pensa alle conseguenze dell'assenza nelle nostre campagne di un presidio sanitario così importante come quello garantito dai tecnici dell'ARAS". Solidarietà anche dal presidente della Federazione dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna Ettore Crobu: "I tecnici dell'ARAS attraverso l'assistenza alle aziende zooteccniche in 35 anni di attività hanno contribuito notevolmente alla crescita dell'allevamento del comparto ovi-caprino, sia dal punto di vista agro-zoologico sia veterinario".

Le professioni sanitarie nascono da norme di rango primario

Una valutazione della legge 4/2013 il cui intento complessivo è di per sé positivo. Tuttavia, nella pratica con il fiorire di nuove categorie professionali reali o evanescenti si rinvengono molti errori e invasioni di campo



L' intento della legge 4/2013 che ha riformato le cosiddette "professioni non regolamentate" è positivo. Obiettivo quello di ottenere trasparenza e tutela per il consumatore. In pratica la legge prevede che una associazione di una determinata (nuova) professione con un semplice iter di accreditamento venga registrata presso il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico). Le associazioni che aggregano questi "nuovi professionisti" possono erogare corsi, pretendere quote associative, devono definire un codice deontologico e i requisiti di esercizio della professione. Unico limite è che non si deve trattare di professioni sanitarie, o organizzate in ordini, in una parola devono essere "nuove". Nella pratica, sebbene tutto sia ben chiaro, nel fiorire di nuove professioni reali o evanescenti si rinvengono molti errori e invasioni di campo. E nonostante i limiti imposti, la legge ha suscitato interesse in chi cercava un accreditamento nel mondo sanitario. Proprio per questo è intervenuta la Conferenza Stato Regioni che ha chiarito che qualsiasi attività sanitaria non ha nulla a che fare con questo provvedimento e deve essere

La Conferenza Stato Regioni che ha chiarito che qualsiasi attività sanitaria non ha nulla a che fare con questo provvedimento e deve essere svolta esclusivamente da professioni sanitarie che hanno acquisito competenze stabilite da norme di rango primario e sempre sotto la vigilanza dal Ministero della Salute

svolta esclusivamente da professioni sanitarie che hanno acquisito competenze stabilite da norme di rango primario e sempre sotto la vigilanza dal Ministero della Salute.

Ne segue che le attività sanitarie oggi esistenti e riconosciute alle professioni sanitarie, sono escluse dalla Legge 4/2013, ma sono altrettanto escluse le eventuali duplicazioni o camuffamenti delle stesse che in nessun

modo potranno accreditarsi in campo sanitario. Eventuali atti terapeutici derivanti da nuove necessità potranno essere svolti solo dalle professioni sanitarie esistenti (in ambito veterinario solo da medici veterinari), o in alternativa creando un nuovo profilo sanitario. Lo ha fatto il Ministro Lorenzin nella sua Legge riconoscendo (in medicina umana) osteopati e chiropratici, e creando una cornice aperta ed oggettiva per le professioni del futuro che verranno riconosciute dal Ministero della salute

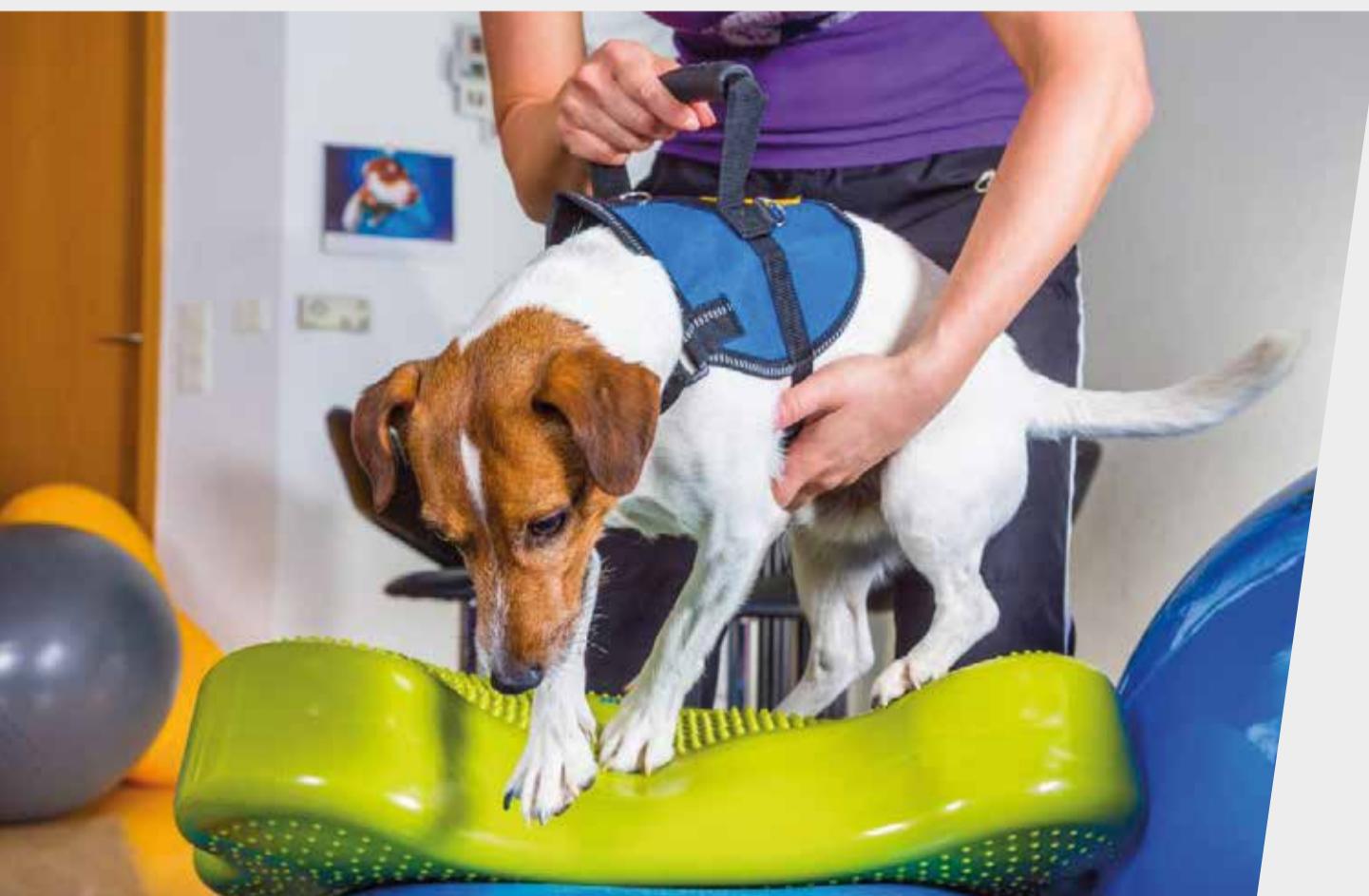
previa parere tecnico scientifico del Consiglio superiore di Sanità, oltre all'accordo in sede di Conferenza Stato Regioni.

In ogni caso le attività, sia quelle oggi conosciute, che quelle che potrebbero presentarsi in futuro, saranno soggette alla vigilanza del Ministero della salute e la legge 4/2013 non potrà essere una scorciatoia per accreditarsi in campo sanitario.



Questo con buona pace di pseudo infermieri, operatori della salute e del benessere, *animal care* (cura degli animali) o altre invenzioni che possono risultare attraenti, ma con la medicina veterinaria e le professioni della salute non hanno nulla a che vedere.

Laureato non medico: l'arrembaggio delle professioni pirata(te)



Crescono le segnalazioni di abuso di professione medico veterinaria, soprattutto nell'ambito della fisioterapia. L'appello della presidente Sifirvet Chiara Chiaffredo: "È importante sensibilizzare i medici veterinari ad affidare i loro pazienti a professionisti in possesso dell'abilitazione"

Sono circa 40 le segnalazioni di "falsi" fisioterapisti veterinari, raccolte sul territorio nazionale, che operano senza essere in possesso del titolo abilitante alla professione.

Un dato che rappresenta solo la punta di un iceberg dal momento che il fenomeno è molto più vasto di quanto si possa pensare.

Dal punto di vista normativo, l'attività di fisioterapia può essere svolta solamente da un professionista in possesso della laurea magistrale in Medicina Veterinaria, ma purtroppo molto spesso sono numerosi coloro che esercitano abusivamente questa professione. In particolare si tratta soprattutto di tecnici della riabilitazione, massaggiatori, osteopati, che non risultano in possesso del titolo abilitante alla professione", spiega Chiara Chiaffredo, presidente nazionale della Sifirvet, Società Italiana di Fisioterapia e Riabilitazione Veterinaria, facente parte della Scivac, Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia. Un vero e proprio abuso di professione medica, che si ripercuote non solo sulla salute degli animali, ma anche su una professione, quella dei medici veterinari, già molto provata dal punto di vista occupazionale, con notevoli difficoltà dei neo laureati ad accedere al mondo del lavoro.

I trattamenti fisioterapici abusivi vengono erogati soprattutto "all'interno di centri cinofili che si sono dotati

di vasche, palloni ed altri strumenti per la riabilitazione dei cani, ma non di personale qualificato e abilitato nell'eseguirli - chiarisce la presidente nazionale Sifirvet - è invece importante sensibilizzare i medici veterinari ad affidare i loro pazienti a professionisti in possesso dell'abilitazione da parte dello Stato - sottolinea Chiara Chiaffredo - e a verificare la loro competenza. Ma occorre mettere sull'avviso anche i proprietari degli animali, che spesso nell'intento di risparmiare sull'intervento del medico veterinario, non considerano che il valore della prestazione offerta dalle due figure professionali non è assolutamente paragonabile, e che anzi, il professionista non laureato potrebbe procurare danno all'animale, eseguendo manovre e terapie in maniera scorretta".

COSA DICE LA LEGGE?

La normativa italiana sull'argomento viene illustrata nel codice penale all'articolo 348, dove viene chiarito che chiunque eserciti abusivamente la professione veterinaria è punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da 2500 a 25mila euro. Come spesso accade l'esercizio abusivo della professione si consuma nell'ambito di strutture o centri per la cura e il trattamento degli animali, in questo caso è prevista la confisca delle attrezzature e gli strumenti della struttura in cui operava il finto medico veterinario. Le pene sono più severe quando il finto medico veterinario causi con la sua attività abusiva lesioni a uno o più animali: la reclusione va da 2 a 4 anni

e la multa oscilla da 5000 a 50mila euro, con l'obbligo di risarcire i danni procurati. Il medico veterinario che presta il proprio nome, ovvero la propria attività, allo scopo di permettere, o di agevolare l'esercizio abusivo della professione, è punito ai sensi dell'art. 8 della Legge 5 Febbraio 1992, n. 175, e successive modificazioni.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

In Spagna la situazione è analoga e i medici veterinari di Alicante hanno chiesto il Governo spagnolo di rendere la fisioterapia una disciplina ad esclusivo appannaggio dei medici veterinari. In particolare gli spagnoli sono riusciti ad ottenere dal Ministero, dopo averne sollecitato l'intervento, la chiusura dei corsi non riconosciuti dallo Stato, così da evitare l'abusivismo nella professione. L'Università Alfonso X El Sabio ha eliminato dalla sua offerta accademica il titolo di "Esperto in fisioterapia equina", mentre l'Università privata di San Jorge ha escluso dalla sua offerta formativa il "Corso di introduzione alla fisioterapia veterinaria". L'Università Camilo José Cela di Madrid ha ritirato il titolo di "Master in fisioterapia equina". Nonostante i passi avanti compiuti ci sono ancora degli atenei pubblici che nelle informazioni sulla loro pagina Web relativa al Corso di laurea in Fisioterapia, affermano che questi studi hanno "come sbocco professionale la fisioterapia veterinaria", mentre l'Università autonoma di Barcellona ha ancora il titolo di "Master in fisioterapia equina".



RECLUSIONE
DA 1 A 3 ANNI
MULTA
2500 A 25MILA €
PER ABUSO
PROFESSIONE
VETERINARIA

Difendere la professione

Eraldo Sanna Passino - Dipartimento di Medicina Veterinaria di Sassari
Presidente della Conferenza dei direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria

Da circa un anno la Commissione Affari Sociali della Camera ha approvato un emendamento che riscrive e inasprisce l'articolo 348 del Codice Penale definendo per chiunque eserciti abusivamente una professione per la quale è richiesta una Abilitazione dello Stato, una punizione che prevede la reclusione e pesanti sanzioni pecuniarie, oltre alla interdizione dalla professione.

Ma questo aspetto per quanto positivo, a mio giudizio, rappresenta solo una parte del problema. Personalmente non credo che l'inasprimento delle sanzioni rappresenti un deterrente così come è ormai acclarato che la professione veterinaria subisca numerosi episodi di esercizio abusivo legati a settori per i quali si ritiene la laurea in Medicina Veterinaria non esclusiva depositaria delle competenze per svolgere quelle attività.

La categoria sicuramente soffre dal punto di vista occupazionale, ma non deve lasciare campo libero ad altre professioni rispetto alle proprie competenze né temere la formazione di figure tecniche a proprio supporto per il timore di una concorrenza che, oggi, non può né deve esistere

Su questo tema, ormai da diverso tempo, si è concentrata l'attenzione di molti: FNOVI, ANMVI, Sindacato e anche l'Accademia che, finalmente, stanno cercato di trovare insieme un minimo comune denominatore ed un linguaggio univoco rispetto alla difesa di una professione che sicuramente soffre, peraltro come molte altre, dal punto di vista occupazionale, ma che non deve lasciare campo libero ad altre professioni rispetto alle proprie competenze né temere la formazione di figure professionali tecniche a proprio supporto per il timore di una concorrenza che, oggi, non può né deve esistere.

La questione deve essere affrontata a tutto tondo, senza focalizzarsi esclusivamente sulla clinica dei piccoli animali e riconoscendo, per esempio, gli animali da reddito e la salute pubblica elemento imprescindibile e qualificante dell'esercizio della nostra professione. Tante sfaccettature, tutte importanti: non solo esercizio abusivo ma anche prescrizioni abusive, a volte non legali, la loro somministrazione, insieme alla grande espansione delle tecniche c.d. "innovative" e della medicina rigenerativa rappresentano altrettante punte di un iceberg che va compreso e combattuto. Richiamo, in modo retorico, l'art. 2 del Codice deontologico che definisce "... l'insieme dei principi e delle regole che ogni Medico Veterinario deve osservare, e alle quali deve ispirarsi nell'esercizio della professione. L'ignoranza della deontologia veterinaria non esime dalla responsabilità disciplinare conseguente al mancato rispetto dei suoi precetti". Cito l'articolo perché siamo tutti consapevoli che l'abuso viene esercitato, oltre che da non titolati/abilitati, anche presso strutture medico-veterinarie autorizzate e quindi coperto da Colleghi iscritti all'Albo professionale. Ricetta elettronica, Veterinario aziendale, Classy Farm sono piccoli-grandi esempi di un percorso virtuoso, per quanto complicato, intrapreso anche a tutela della professione e del professionista.

Uno dei temi "caldi" è rappresentato dalle nuove figure (para)veterinarie, a supporto dell'esercizio della professione che, a detta di molti, rappresentano una possibile fonte di "abuso". Non nascondo la diversità di vedute tra il mondo professionale e l'Accademia ma, anche, la evidente contraddizione e contrapposizione tra le figure formate da Associazioni private, in percorsi non sempre lineari e professionalizzanti, a volte esclusivamente in modalità telematica senza alcuna formazione pratica, riconosciuti da Confprofessioni ed accettati dalla professione, ed i laureati triennali formati in alcune Università del nostro paese che, invece, sono molto contestati e ritenuti, evidentemente solo loro, possibile ulteriore fonte di abuso. Su questo bisogna fare chiarezza: l'art. 20 del nostro codice deontologico prevede un adeguato compenso rispetto alle competenze, esperienze e ruoli ricoperti. Sono consapevole che non sempre è così, soprattutto per i giovani Colleghi, ma questo aspetto non può essere un deterrente rispetto alla formazione. Non è pensabile che queste figure (para)veterinarie, da tempo riconosciute ed apprezzate in Europa e negli Stati Uniti, possano essere ancora viste in contrapposizione con la professione del Medico Veterinario. Il miglioramento dei percorsi formativi, ed il mantenimento del riconoscimento-accreditamento da parte dell'EAEEVE, passa invece per l'adeguamento dei modelli didattici ed una valorizzazione del vero ruolo e delle diverse anime della professione che impongono una nuova didattica accompagnata da nuove competenze e dalla formazione di nuove figure tecniche per un miglioramento dei servizi e delle abilità acquisibili durante il percorso formativo. Che, a giudizio della Conferenza, deve restare sotto il controllo dell'unica Istituzione a questo deputata, cioè l'Università. La collaborazione e la partecipazione attiva degli Ordini Professionali e delle diverse anime della professione, consentirebbe una chiara definizione degli obiettivi formativi culturali e specifici e soprattutto il rispetto dei vincoli e delle competenze, proprio per limitare eventuali pericoli di "abuso".

Commercio illegale animali da compagnia. Proteggere mercato Ue e consumatori

Partendo dalla recente risoluzione Envi sul tema, l’Onorevole Isabella Da Monte, Vicepresidente di Intergroup on the Welfare and Conservation of Animals del Parlamento EU, spiega i rischi e le implicazioni complessive di questa temuta pratica

1)
La proposta di risoluzione è stata una piacevole sorpresa. Ci racconta come ENVI ha redatto questa attesa proposta?

Nella redazione della Relazione in questione, la Commissione ENVI è partita dalla problematica sorta dall’improprio utilizzo del Regolamento (UE) n. 576/2013 relativo ai movimenti a carattere non commerciale degli animali da compagnia, che ha portato ad un commercio illegale tra Stati membri. ENVI ha cercato di rispondere a diverse problematiche: la tutela della salute e del benessere degli animali, la protezione dei consumatori e del mercato interno, ed infine la lotta contro il crimine organizzato che opera in questo settore.

Questi tre aspetti risultano strettamente collegati ed è stato fondamentale tenerli ben presenti al momento dell’elaborazione del testo.

Infatti, facendo riferimento agli studi condotti, i profitti economici generati dal commercio illegale degli animali da compagni sono assai consistenti, divenendo una cospicua fonte di reddito per la criminalità organizzata internazionale. Queste attività sfuggono ovviamente all’imposizione fiscale e influenzano negativamente il mercato interno dell’Unione Europea, producendo degli squilibri al suo interno e creando un sistema fondato sulla concorrenza sleale.

I gruppi di criminalità organizzata sfruttano le differenze normative in materia di benessere animale che intercorrono tra i vari Stati membri dell’UE per introdurre sul mercato animali da compagnia venduti a prezzi inferiori. Gli allevatori non autorizzati approfittano di questa situazione e vengono spesso affiancati da veterinari conniventi che si prestano alla contraffazione dei passaporti per animali domestici. Questa pratica porta

all’entrata sul mercato europeo di animali che non sono nemmeno vaccinati, comportando diversi rischi zootecnici, come la diffusione di parassiti e malattie endemiche. Inoltre, mercanti senza scrupoli spesso sfruttano le lacune del sistema UE TRACES per dare una apparenza di legalità alle loro attività, rendendo più complessi i controlli e le indagini giudiziarie. Sono state infatti segnalate numerose problematiche relative all’identificazione degli animali da compagnia, come ad esempio l’uso improprio di codici nazionali, codici duplicati e codici errati.

Tutto questo sistema di contraffazione incide negativamente non solo sul mercato interno dell’UE, sulle finanze pubbliche e sulla concorrenza sleale, ma anche sulla protezione ed i diritti dei cittadini e consumatori. Considerando inoltre che oggigiorno l’acquisto tramite annunci catalogati online è diventato un metodo molto diffuso, gli acquirenti che si affidano a tali sistemi godono di tutele ancora inferiori.

Oltre a tutte queste controversie, la difesa del benessere e della salute degli animali rimane la colonna portante e la motivazione principale che ha spinto la Commissione ENVI ad adoperarsi nella stesura di questa Risoluzione. Le condizioni in cui versano cani e gatti cresciuti negli allevamenti illegali sono vergognose e spesso molto al di sotto della decenza.

I cuccioli vengono separati troppo presto dalle madri, esponendoli così a gravi rischi di malnutrizione e quindi più facilmente soggetti a contrarre malattie, soprattutto durante i lunghi viaggi che devono affrontare in condizioni insalubri, privati di acqua, cibo e spazio. È nostro dovere, come Eurodeputati e come cittadini, salvaguardare i nostri amici a quattro zampe dai rischi e vessazioni menzionate.

ENVI ha cercato di rispondere a diverse problematiche: la tutela della salute e del benessere degli animali, la protezione dei consumatori e del mercato interno, ed infine la lotta contro il crimine organizzato che opera in questo settore



Fortunatamente questa Relazione ha raccolto un forte supporto non solo tra tutti i gruppi politici interni al Parlamento europeo, ma anche al di fuori tra le associazioni che si battono per il benessere degli animali.



Isabella Da Monte, Vicepresidente di Intergroup on the Welfare and Conservation of Animals del Parlamento EU



Quale sarà il percorso che seguirà e che tempi sono previsti?

L'interrogazione con richiesta di risposta orale era già stata approvata lo scorso aprile ed il termine per depositare gli emendamenti era stato fissato per il 16 maggio. L'interesse per il tema di questa risoluzione è stato dimostrato dal buon numero di emendamenti presentati, che sono stati 103. La Risoluzione è stata poi adottata in seno alla Commissione Parlamentare ENVI durante la riunione di luglio, che ha valutato e votato gli emendamenti presentati da tutti i gruppi parlamentari. Il voto durante la Plenaria di Strasburgo sarà il prossimo ed ultimo passo per l'approvazione di questa Risoluzione.

La data non è ancora stata fissata, ma il file dovrebbe giungere a Strasburgo entro la prossima Plenaria di ottobre. Spero vivamente che il testo venga accolto dai miei colleghi in Plenaria con altrettanto favore che durante le votazioni in Commissione ENVI.

A sua opinione quali sono i punti di forza e quali invece le possibili criticità?

Il principale punto di forza è sicuramente la protezione degli animali da compagnia e delle specie selvatiche dal commercio illegale.

Infatti, numerosi animali da compagnia sono oggetto di un commercio illegale tra Stati membri quando invece il loro trasporto dovrebbe essere disciplinato dalla direttiva 92/65/CEE del Consiglio.

Inoltre, un metodo attualmente molto diffuso, ma che può rappresentare pericoli, per acquistare animali da compagnia nell'Unione consiste nel consultare annunci catalogati online. L'identificazione e la registrazione di cani e gatti nelle banche dati degli Stati membri, nonché la creazione di un passaporto europeo per animali domestici, costituiscono un primo passo fondamentale e necessario nella lotta contro il commercio illegale.

La proposta di risoluzione incoraggia i cittadini al miglioramento del benessere degli animali partendo dalle istituzioni europee, e coinvolgendo le strutture di allevamento commerciale. Il documento mira inoltre ad assicurare un maggiore livello di protezione ai consumatori che acquistano animali da compagnia ricorrendo ad annunci online.

Il punto di debolezza è sicuramente il fatto che per arrivare alla piena trasparenza nella gestione degli animali da compagnia bisognerà avanzare politiche volte alla sensibilizzazione sulla questione.

La risoluzione riporta infatti informazioni sulla contraffazione dei passaporti per animali domestici e la necessità di una migliore applicazione della legge e sanzioni più severe nei confronti degli operatori economici, dei veterinari e dei servizi pubblici nazionali.

Inoltre, invita gli Stati membri a garantire il controllo degli allevatori di animali da compagnia e un'adeguata sorveglianza da parte dei veterinari. Io, in quanto Vice Presidente dell'Intergruppo sul benessere animale al Parlamento europeo continuerò a tenere alto il livello di sensibilizzazione sul commercio degli animali.

I gruppi di criminalità organizzata sfruttano le differenze normative in materia di benessere animale che intercorrono tra i vari Stati membri dell'UE per introdurre sul mercato animali da compagnia venduti a prezzi inferiori. Questo consente l'ingresso di animali non vaccinati e comporta rischi zootecnici come la diffusione di parassiti e malattie endemiche

Quale contributo può arrivare dal mondo medico veterinario italiano, anche in considerazione del ruolo dei singoli Paesi Membri?

I veterinari italiani stanno sicuramente svolgendo un ottimo lavoro considerando la vasta rete presente sul territorio. L'Italia è un paese progredito nella salvaguardia e nell'implementazione del benessere animale. Il ruolo dei singoli Stati Membri, come l'Italia nel nostro caso, può dunque essere quello di diffondere il buon esempio.

Ciò deve partire già dall'educazione dei bambini nelle famiglie e deve continuare nell'età adulta con la consapevolezza che l'animale è un essere vivente che può provare dolore fisico e psicologico, se maltrattato. I veterinari devono applicare la normativa sul commercio degli animali e devono considerare l'obiettivo principale: il benessere e la salute degli animali.

Il principale punto di forza del provvedimento è sicuramente la protezione degli animali da compagnia e delle specie selvatiche dal commercio illegale. Il punto di debolezza è il fatto che per arrivare alla piena trasparenza nella gestione degli animali da compagnia bisognerà avanzare politiche volte alla sensibilizzazione sulla questione



Le iniziative veterinarie

a cura di FAUSTINA BERTOLLO Presidente Ordine Arezzo



Ordine - Scuola - animale. Un impegno per il sociale

L'Ordine dei Medici Veterinari di Arezzo ha sostenuto e patrocinato un progetto pilota di psicomotricità relazionale svolto all'ITIS G. Galilei



Faustina Bertollo,
Presidente Ordine Arezzo

Il progetto di psicomotricità relazionale realizzato in collaborazione con due coadiutori in IAA, Francesca Marraghini e Elisa Mengozzi, CTS e Associazione Crescere, oltre al rispetto degli animali e dell'ambiente, ha creato un percorso finalizzato a favorire e stimolare il rapporto uomo - animale. L'Ordine, molto attento ai temi del sociale, ha sostenuto il progetto, contribuendo negli alunni coinvolti, allo sviluppo, di una relazione sociale ed un'acquisizione del corretto rapporto uomo-animale (zooantropologia didattica) e di una professionalità a 360°...Questo è il nostro impegno nel sociale! Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: accrescere il benessere dei nostri amici e della nostra comunità. Ciò che accomuna da sempre l'uomo al cane è un insieme di caratteristiche comuni ad entrambe le specie: la socialità, la curiosità, la voglia di movimento e di gioco, l'adattabilità, oltre che la maniera così simile di esprimere emozioni e sentimenti. È ormai assodato che la convivenza tra ragazzi con disabilità e animali apporta notevoli benefici: li arricchisce, li responsabilizza, li aiuta a maturare e ad acquisire abilità sociali. L'approccio al cane avviene attraverso l'avvicinamento, il riconoscimento, il contatto fisico e la stimolazione sensoriale. In particolare la relazione con il cane stimola l'interazione sociale, il rispetto per il diverso, l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé stessi, del proprio corpo e delle proprie emozioni, il tutto amplificato da un rapporto nuovo con il gruppo di coetanei. Facendo leva sull'interesse che suscita nei ragazzi la presenza dell'animale, si favorisce l'attività del do-

cente, che può raggiungere o consolidare, attraverso attività appositamente approntate gli obiettivi individuati. Il cane, oltre ad essere un importante mediatore didattico, attraverso la relazione diretta con i ragazzi favorisce un clima disteso che facilita il superamento delle barriere. La presenza del cane e il contatto durante le lezioni, inoltre, hanno offerto ai destinatari del percorso l'opportunità di maturare esperienze, acquisire nuovi punti di vista e interessi, sviluppare nuove competenze.

La scuola ha fornito la possibilità di avere importanti strumenti di crescita emotiva, facendo leva sul forte potere aggregante esercitato dal cane: le attività promuovono e incoraggiano, la prosocialità attraverso il coinvolgimento attivo dei ragazzi che partecipano al progetto.

Il cane, catalizzatore relazionale, può aiutare ad abbassare gli stati di ansia e le difficoltà comportamentali e relazionali, mitiga gli atteggiamenti competitivi e supporta i partecipanti, favorendo un clima di collaborazione e il lavoro in gruppo può aiutare a creare squadra, attivare la socializzazione.

Inoltre, leggendo il comportamento del cane, si può aiutare i ragazzi all'auto-contenimento, al rispetto delle regole e ad esercitare l'accudimento.

Al progetto hanno preso parte insegnanti curricolari e/o insegnanti di sostegno con presa in carico del ragazzo con disabilità, operatore e conduttore del cane di IAA, ed il medico veterinario esperto in IAA che fa parte del team di lavoro e i nostri amici a quattro

zampe che sono stati il nostro splendido sostegno durante i lunghi mesi di attività. Tutti loro, così come gli operatori coinvolti, hanno una formazione specifica in linea con le vigenti normative nazionali, presentano certificazione di idoneità allo svolgimento delle attività assistite e, non ultima, la certificazione di idoneità sanitaria.

Con la guida degli educatori cinofili i cani sono entrati nella scuola in punta di zampa, per far vivere delle esperienze uniche con l'obiettivo di lavorare su due aspetti complementari della responsabilità: quella operativa, ovvero devo rispondere delle conseguenze di ciò che faccio o non faccio, e quella di custodia, che significa che da me dipende qualcun altro.

Con questo progetto sono stati trasmessi agli studenti comportamenti positivi come prendersi in carico un compito ben preciso, assumersi una responsabilità. Un progetto che si è velocemente trasformato in una esperienza di vita, in un momento di condivisione profonda e di consapevolezza di quello che, oltre ogni barriera, è sempre possibile fare.

Convenzione In Più Renting



Il noleggio a lungo termine del proprio veicolo è una soluzione sempre più diffusa tra i professionisti in alternativa all'acquisto del veicolo stesso. Numerosi sono i vantaggi di questa formula rispetto al leasing, il finanziamento o l'acquisto in contanti. In un comodo canone di noleggio mensile sono compresi tutti i costi legati all'uso di un autoveicolo (imposte di possesso, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, cambio pneumatici, ecc..) con ulteriori vantaggi fiscali per chi utilizzi l'autovettura per uso professionale.

ENPAV ha stipulato un accordo con In Più Renting, uno tra i principali marchi operanti come broker di noleggio a lungo termine di auto con soluzioni su misura per i professionisti per mettere a disposizione di **tutti gli iscritti, anche per quelli non possessori di partita IVA**, i relativi vantaggi.

Per poter valutare al meglio la soluzione in base alle proprie necessità di mobilità è sufficiente collegarsi al sito internet **www.inpiurenting.it** per poi accedere, previa registrazione, all'area dedicata all'offerta per gli iscritti a ENPAV, riportando il codice personale relativo alla convenzione che verrà inviato una volta registrati.

In questo modo si potranno ricevere anche le offerte che periodicamente si renderanno disponibili proposte dai principali operatori del settore. Sul sito sono dettagliatamente spiegate condizioni e vantaggi della formula per una decisione consapevole e personalizzata.

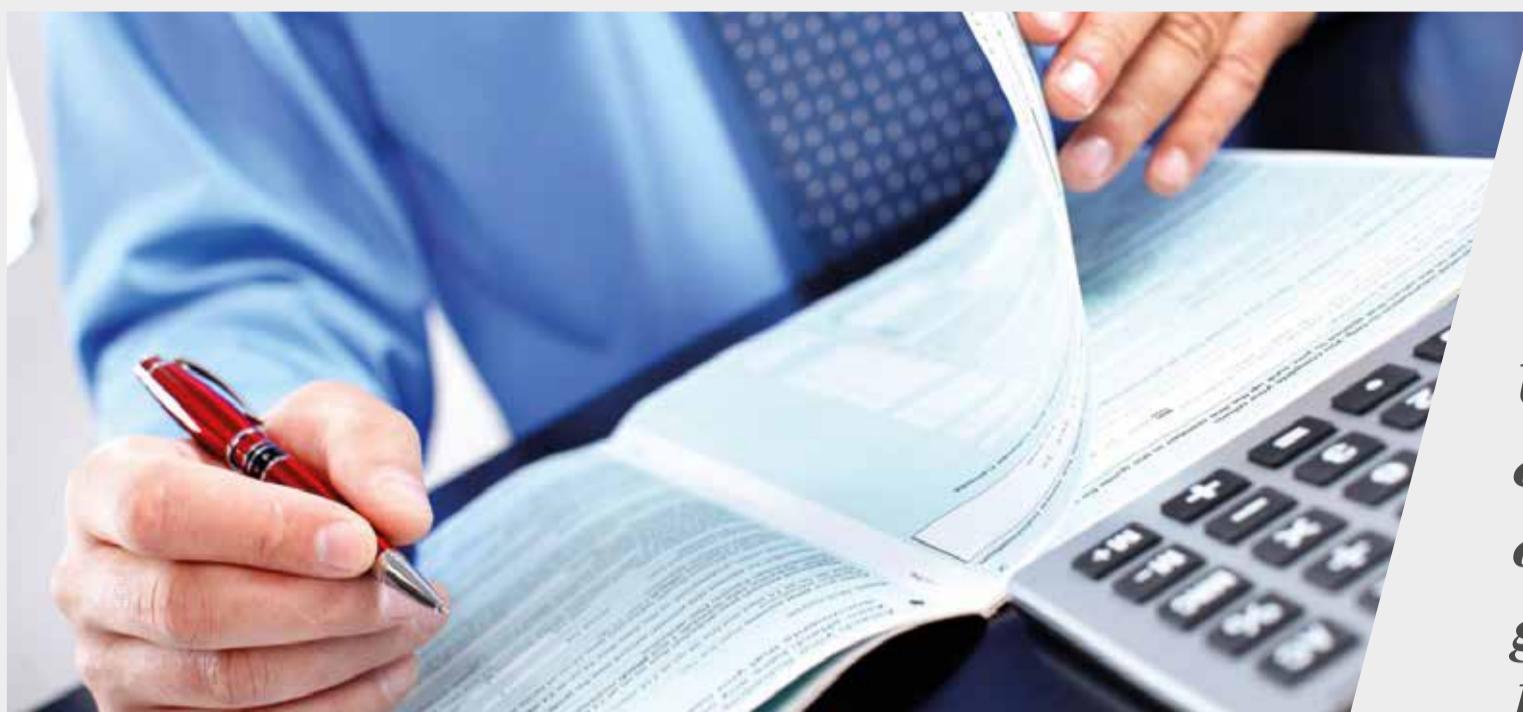
Il servizio di consulenza messo a disposizione per gli iscritti a ENPAV nell'ambito dell'Accordo, offre inoltre la possibilità di ricevere direttamente ulteriori chiarimenti per un servizio ed un preventivo personalizzato.

Per ricevere informazioni contattare la Responsabile della Convenzione:

Manuela Carloni
Tel. Fisso: 06.452215221
Mobile: 329.2028821
email: mcarloni@inpiurenting.it



www.inpiurenting.it



CUMULO GRATUITO: le diverse fasi della procedura

Un riepilogo delle caratteristiche di questo istituto grazie al quale il lavoratore può utilizzare per intero la propria contribuzione e conseguire un unico trattamento pensionistico

Oramai è noto che con la Legge di Bilancio 2017 (n. 232/2016, art. 1, commi 195-198) è avvenuta l'estensione anche alle Casse di previdenza dei professionisti del cumulo gratuito che, operativo dal 2013, era riservato ai soli lavoratori, dipendenti e autonomi.

Il processo di armonizzazione delle normative relative al cumulo è confluito in una procedura unica informatica di gestione delle domande, formalizzata in una Convenzione quadro tra l'INPS e le Casse previdenziali, poi sottoscritta da ciascuna Cassa ed in particolare da Enpav nel mese di marzo di quest'anno

Brevemente riepiloghiamo le principali caratteristiche di questo Istituto grazie al quale il lavoratore che abbia versato contributi relativi a periodi non coincidenti a Enti previdenziali diversi, può utilizzare per intero la propria contribuzione per conseguire, su domanda, un unico trattamento pensionistico.

Il cumulo si definisce "gratuito" per il beneficiario in quanto non vi è alcun onere a suo carico : infatti a seguito della domanda di pensione in cumulo i contributi previdenziali non vengono trasferiti da un Ente previdenziale ad un altro , ma rimangono dove sono stati inizialmente versati. Ciascun Ente poi calcolerà la quota di pensione di propria competenza in base alle annualità versate, mentre l'Inps liquiderà la pensione complessiva , frutto delle diverse quote .

Il vantaggio per il lavoratore è quello di poter raggiungere i requisiti per un'unica pensione utilizzando tutti e per intero i periodi assicurativi non coincidenti accreditati presso le diverse gestioni previdenziali. L'operatività del cumulo è intervenuta a distanza di più di un anno dalla Legge di Bilancio 2017 e soltanto diversi mesi dopo la pubblicazione della Circolare INPS n. 140 del 12 ottobre 2017, adottata per risolvere le problematiche emerse per coordinare le diverse normative degli Enti interessati che presentavano requisiti di accesso e criteri di calcolo delle pensioni differenti.

La procedura informatica prevede diverse fasi ben precise per la gestione di ciascuna domanda, la prima è quella dell'acquisizione della domanda da parte dell'Ente istruttore, segue la fase di convalida della contribuzione, quindi la fase di verifica del diritto, ed infine la determinazione della quota di propria competenza

Questo complesso processo di armonizzazione delle normative è poi confluito in una procedura unica informatica di gestione delle domande che è stata formalizzata in una Convenzione quadro tra l'INPS e le Casse previdenziali, poi sottoscritta da ciascuna Cassa ed in particolare da Enpav nel mese di marzo di quest'anno. Il risultato di questa Convenzione è stata l'adozione di una piattaforma informatica predisposta dall'INPS, condivisa con le Casse di previdenza, necessaria per la definizione delle singole posizioni pensionistiche.

La procedura informatica prevede diverse fasi ben precise per la gestione di ciascuna domanda, e ciascun Ente interessato ha un ruolo attivo nella gestione della pratica, fino alla liquidazione della prestazione. La prima fase è quella dell'acquisizione della domanda da parte dell'Ente istruttore, ossia quello al quale è stata presentata la domanda e che dà impulso alla procedura, pertanto fino a quando questo non avrà concluso l'inserimento della pratica, gli altri Enti interessati non hanno notizia che sia stata presentata la domanda di pensione in cumulo.

Segue la fase di convalida della contribuzione, durante la quale ciascun Ente deve verificare la situazione contributiva del richiedente riferita alle annualità di rispettiva competenza e validare la contribuzione. In questa fase si possono riscontrare anomalie o situazioni contributive da sanare o che non risultano accreditate e pertanto i tempi di attesa delle risposte di validazione di ciascun Ente possono allungarsi.

Segue poi la fase di verifica del diritto, in base ai requisiti contributivi, anagrafici , o agli altri requisiti specifici di ciascuna gestione ed infine la determinazione della quota di propria competenza e l'acquisizione dal sistema delle quote di competenza delle altre forme assicurative interessate al cumulo.

All'esito positivo di tutto l'iter, sarà l'Ente istruttore che darà comunicazione all'interessato e alle altre gestioni dell'accoglimento della domanda di pensione (o, nel caso in cui non sussistano i requisiti di legge, di reiezione della domanda) informandolo di tutti gli elementi rilevanti, quali la decorrenza della pensione, i periodi di contribuzione considerati utili da ciascuna gestione previdenziale e l'anzianità contributiva complessiva per il diritto e per la misura della pensione, gli importi pro quota di ogni gestione e l'importo della pensione mensile complessiva.

Competente a liquidare l'intera pensione è esclusivamente l'INPS che poi si occuperà anche del rilascio delle certificazioni fiscali. Pertanto sui tempi di li-

quidazione del trattamento pensionistico gli altri Enti coinvolti non hanno alcun potere di intervento.

Gli operatori che interagiscono sulla piattaforma sanno sempre in quale fase istruttoria si trova la pratica, ma devono comunque attendere i tempi di risposta dell'altro Ente coinvolto.

L'iter per definire la domanda di pensione in Cumulo, quindi, è articolato e richiede dei tempi tecnici, visto il necessario apporto di diverse Gestioni previdenziali. Manca in alcuni casi un allineamento informativo tra le diverse sedi INPS coinvolte e le Casse e pertanto si auspicano ulteriori incontri tecnici per superare gli intoppi procedurali.

Per la quota Enpav di pensione in cumulo, trova applicazione la regola generale per il calcolo delle pensioni Enpav di cui all'art. 21, R.A. Statuto Enpav, pro quota, ossia in relazione alle annualità di iscrizione e contribuzione versate.

Nella fattispecie dell'Enpav, per la pensione di vecchiaia cumulata, il veterinario potrà esercitare la facoltà di cumulo al raggiungimento dei requisiti INPS, ma per il perfezionamento del diritto alla quota di pensione di vecchiaia Enpav, dovrà aver maturato i requisiti anagrafici e contributivi di cui all'art.21 R.A. Enpav, in quanto più elevati rispetto a quelli dell'INPS. In tal caso, verificato il raggiungimento dei requisiti INPS, verrà riconosciuta e liquidata questa quota di competenza, mentre l'Enpav verserà la propria quota di pensione al raggiungimento dei relativi requisiti. Nel frattempo il professionista, sebbene pensionato per la

quota INPS, continuerà a mantenere i diritti e gli obblighi degli iscritti all'Enpav non pensionati, previsti dalla normativa vigente in Enpav.

Nella fattispecie dell'Enpav, per la pensione di vecchiaia cumulata, il veterinario potrà esercitare la facoltà di cumulo al raggiungimento dei requisiti INPS, ma per il perfezionamento del diritto alla quota di pensione di vecchiaia Enpav, dovrà aver maturato i requisiti anagrafici e contributivi di cui all'art.21 R.A.

La pensione anticipata in cumulo invece ha requisiti di accesso uguali per tutte le gestioni interessate, stabiliti dal comma 10 dell'articolo 24 della legge n. 214/2011, e quindi il diritto si matura contestualmente presso tutti gli Enti coinvolti. Ricordiamo che si prescinde dal requisito anagrafico ed è richiesta un'anzianità contributiva pari a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne fino al 31 dicembre 2018, requisiti

da adeguare alla speranza di vita per gli anni seguenti. Devono inoltre sussistere gli ulteriori requisiti, diversi da quelli di età e anzianità contributiva, previsti da ogni singola gestione previdenziale interessata (ad esempio, per Enpav la regolarità contributiva).

Il pagamento dei trattamenti pensionistici in cumulo avverrà da parte dell'INPS, a partire dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda. L'Enpav provvederà a versare all'Inps ogni mese l'importo della quota di pensione di sua competenza. Per quanto concerne l'Enpav, ad oggi sono in lavorazione 71 pratiche di cumulo, delle quali 31 sono già in liquidazione. Dai contatti intercorsi con gli associati, si ritiene che sarà consistente anche il flusso di domande che saranno presentate nei prossimi mesi.

In riferimento alla tipologia di trattamento in cumulo relativo alle pratiche in gestione, si ha la seguente ripartizione:

- pensione di vecchiaia: n.8
- pensione anticipata: n. 61
- pensione di inabilità: n. 1
- pensione indiretta: n.1

Il Modulo per la presentazione della domanda all'ENPAV è disponibile sul sito www.enpav.it, nell'area Prezzi /modulistica /modello di pensione in cumulo.

MASSIMO STRAMAZZO - Delegato Enpav di Torino

Una particolare attenzione è stata posta all'introduzione di misure per supportare le famiglie che si occupano di figli disabili

L'

Organismo Consultivo Welfare è composto dai delegati delle province di Firenze-Prato, Foggia, Modena, Pesaro Urbino, Siena, Torino.



La Commissione insieme al Presidente Gianni Mancuso, il Direttore Generale Giovanna Lamarca e il Consigliere Carla Mazzanti, ha avuto modo di fare un bilancio delle iniziative portate a termine negli anni precedenti che hanno visto un rafforzamento del welfare, sia assistenziale (sussidi alla genitorialità, indennità

di non autosufficienza, polizza sanitaria con nuove garanzie a tutela della maternità, erogazioni assistenziali per calamità naturali) sia attivo (borsa lavoro giovani per l'avvio alla professione dei neolaureati e borsa lavoro assistenziale).

Le iniziative allo studio prevedono, tra gli altri punti, forme di assistenza nei casi di invalidità temporanea con sussidio diretto e indiretto, per mezzo di polizza infortuni e agevolazioni contributive, migliorare il sussidio alla genitorialità

Sulla base del lavoro fin qui svolto, si è sviluppato il programma per gli anni futuri.

Le iniziative allo studio prevedono forme di assistenza nei casi di invalidità temporanea con sussidio diretto e indiretto, per mezzo di polizza infortuni e agevolazioni contributive, migliorare il sussidio alla genitorialità, identificare e ampliare nuove tipologie di prestiti, ade-



guandoli alle esigenze nate dall'evoluzione della professione e del mercato del lavoro. Inoltre saranno oggetto di valutazione le indennità di maternità e le gravidanze a rischio, al fine di agevolare i pagamenti.

Una particolare attenzione è stata posta all'introduzione di misure per supportare le famiglie che si occupano di figli disabili. Questo progetto è in fase avanzata di approfondimento, per portarlo a termine entro la fine di quest'anno.

Queste sono alcune delle iniziative sulle quali la Commissione lavorerà con impegno nel prossimo futuro. Sicuramente ci sarà l'occasione per valutare e approfondire altre tematiche riguardanti il sostegno e l'assistenza ai nostri iscritti, in un'ottica di miglioramento del welfare.

"Il comportamento omissivo ha rilevanza penale?"

Da un fatto di cronaca, ovvero le mancate cure presso un canile sanitario ad un cane investito e successivamente deceduto, le riflessioni sulle conseguenze giudiziarie che coinvolgono il medico veterinario



Francesca Castelletti,
Avvocato del Foro di Trieste

Il fatto: un medico veterinario di turno presso il canile sanitario X, ometteva di sottoporre a cure urgenti un cane oggetto di investimento stradale e ricoverato presso detto canile sanitario. Nei giorni successivi il cane moriva.

Il Tribunale non accoglieva la richiesta di condanna del PM, per il reato di maltrattamento di animali, nei confronti del veterinario che non avrebbe sottoposto il cane a cura farmacologica né somministrazione di cibo, nonostante le condizioni di salute fossero chiaramente compromesse con evidenti comportamenti anomali, così cagionandoli gravi sofferenze sino alla morte.

Il Tribunale, difatti, assolveva il professionista perché il reato contestatogli (art. 544 ter, 3° comma, CP) non sarebbe configurabile in presenza di un comportamento omissivo ed esigerebbe il cd. dolo specifico.

Secondo la Corte di Cassazione, invece, il delitto di cui all'art. 544 ter CP (così come quello di cui al 544 bis CP) sono reati a forma libera e quindi realizzabili con diverse modalità e non solo con le finalità descritte dalla norma penale.

Ritiene quindi la Corte (con la sentenza n. 38409 agosto 2018) che il reato può essere ipotizzabile anche nel caso di un comportamento omissivo del professionista, che ha l'obbligo giuridico di impedire l'evento (lesione o morte di un animale) ed invece non è intervenuto prestando le dovute cure.

Obbligo giuridico che deriva dall'art. 14 del codice deontologico dei medici veterinari che impone al professionista l'obbligo di intervenire e di impedire così l'evento-lesione dell'animale.

Ma la Corte si spinge ancora più in là, precisando che l'elemento soggettivo richiesto dal delitto di cui all'art. 544 ter CP sia il dolo generico (sarebbe quindi sufficiente "volere" una delle condotte descritte al primo comma del medesimo articolo).

Con tale assunto la Corte supera (fortunatamente) il precedente orientamento (cfr. sentenza 44822 sez III 24.10.07 dep. 30.11.07) con cui considerava il delitto a dolo specifico.

Diviene, quindi, penalmente rilevante anche il cd. DOLO EVENTUALE, cioè quel comportamento (anche omissivo) tenuto con la consapevolezza che l'evento si sarebbe potuto realizzare.

Di primaria importanza, nei cd. reati omissivi, diviene quindi l'accertamento (a mezzo di prove scientifiche e/o perizie) che le cure omesse avrebbero evitato l'evento; solo in tal caso il professionista ne sarebbe ritenuto penalmente responsabile.

In conclusione, si può ragionevolmente addurre, alla luce dei principi espressi dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 38409 – 18 che nel caso in cui un medico veterinario ometta di intervenire incorrerebbe nella violazione dell'art. 544 bis CP (UCCISIONE DI ANIMALI) se ha "voluto" (anche solo come mera possibilità) l'evento morte;

mentre incorrerebbe nel delitto di cui all'art. 544 ter, CP il professionista che abbia "voluto" (a titolo di dolo, anche solo eventuale) l'evento descritto nel primo comma (lesioni o sofferenza). Ma se dalla sua omissione deriva anche la morte (non prevista) dell'animale egli risponderà della forma aggravata di cui al 3° comma dell'art. 544 ter CP (con pena aumentata della metà).

Perché commentare la sentenza

Abbiamo ritenuto utile un commento alla sentenza per una serie di motivi: alcune richieste di parere ricevute da Fnovi, la firma del protocollo con CSM e CNF sugli albi dei periti del Tribunale e due degli obiettivi emersi nel corso del convegno "La scelta di periti indipendenti e competenti in tema di responsabilità sanitaria" dello scorso giugno ovvero la necessità di avere comuni e consolidate conoscenze tra professioni.

Ogni professione ha il proprio linguaggio ma se vogliamo raggiungere questi ambiziosi ma non più procrastinabili obiettivi dobbiamo applicare il rigore scientifico che ci contraddistingue anche nella comprensione di altri linguaggi, tanto più quando sono attinenti alle prestazioni medico veterinarie.

La Cassazione richiama il codice deontologico, oltre che la legge regionale, appare quindi chiaro che dal medico veterinario ci si aspetta che conosca e applichi nella pratica professionale tutto le norme in vigore. Scienza, coscienza e professionalità si realizzano solo quando il rispetto delle norme è completo. Non sono ammesse pilatesche scorciatoie che magari comportano la morte o la sofferenza dei pazienti animali.

Lo afferma la Cassazione.

Art. 14 - Dovere di assistenza - Il Medico Veterinario ha l'obbligo, nei casi di urgenza ai quali è presente, di prestare le prime cure agli animali nella misura delle sue capacità e rapportate allo specifico contesto, eventualmente anche solo attivandosi per assicurare ogni specifica e adeguata assistenza.

Tale dovere non preclude la richiesta di un onorario commisurato all'entità delle prestazioni.

"DOLO: VOLONTÀ E PREVISIONE DEL FATTO DESCRITTO NELLA NORMA INCRIMINATRICE

COLPA: IL FATTO DESCRITTO DALLA NORMA INCRIMINATRICE NON È VOLUTO MA SI REALIZZA PER NEGLIGENZA, IMPRUDENZA O IMPERIZIA O PER VIOLAZIONE DI UN OBBLIGO GIURIDICO"

"544 bis CP (Uccisione di animali): quando il medico veterinario omette le cure rappresentandosi la possibilità che si realizzi l'evento morte

544 ter, 3° comma CP (Maltrattamento di animali con pena aumentata della 1/2): quando il medico veterinario omette le cure Rappresentandosi SOLO le lesioni o la sofferenza MA poi si verifica anche la morte"



LE NOSTRE DIETE CANE SONO DIFFERENTI!



SONO 100% GRAIN FREE

PRIME DI CEREALI
PER UNA MAGGIORE DIGERIBILITÀ

CONTENGONO FIT-AROMA

FITOINGREDIENTE PER GARANTIRE
APPETIBILITÀ E BENEFICI PER LA SALUTE

SONO ARRICCHITE CON SOD

ANTIOSSIDANTI PRIMARI
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI

CONTENGONO PREBIOTICI X.O.S.

PREBIOTICI DI ULTIMA GENERAZIONE
PER IL BENESSERE INTESTINALE

SONO GARANTITE MADE IN ITALY

NO OGM NO CRUELTY TEST



GRAIN FREE



SOD
SUPEROXIDE
DISMUTASE



X.O.S.
PREBIOTICS



CHIEDI CONSIGLIO
AL TUO VETERINARIO
DI FIDUCIA

RIMINI, 24-26 MAGGIO 2019
CONGRESSO INTERNAZIONALE MULTISALA



***35 anni di storia della
Veterinaria Italiana***
SCIVAC 1984-2019

SCIVAC - Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia
www.scivac.it www.scivacrimini.it